

il Quadrivio
Circolo d'Arte e Cultura Sulmona

**PREMIO
SULMONA**

50°

**RASSEGNA
INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA**

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
14 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 2023



Hatria Edizioni

SULMONA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

CIRCOLO D'ARTE E CULTURA "IL QUADRIVIO" DI SULMONA

50° PREMIO SULMONA

RASSEGNA INTERNAZIONALE
D'ARTE CONTEMPORANEA

POLO MUSEALE CIVICO DIOCESANO - SULMONA
14 OTTOBRE - 5 NOVEMBRE 2023



Hatria Edizioni



SENATO DELLA REPUBBLICA



MINISTERO DELLA CULTURA



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO



PROVINCIA DELL'AQUILA



COMUNE DI SULMONA



PARCO NAZIONALE DELLA MAIELLA



ISTITUTO D'ISTRUZIONE SUPERIORE "OVIDIO"



A cura di Roberto Di Giampaolo e Raffaele Giannantonio

ISBN: 9788832172515 - Tutti i diritti sono riservati.

Cinquanta, alfine!

“Un uomo che a cinquant’anni vede il mondo come lo vedeva a venti, ha sprecato trent’anni della sua vita”.

Muhammad Ali

Nell’iniziare questo saluto al Premio Sulmona per il cinquantesimo anniversario, mi sento in dovere di ricordare le persone scomparse recentemente che tanto hanno contribuito a renderlo “ciò che è”.

Posto dunque che il ricordo di **Gaetano Pallozzi** (venuto meno il 7 aprile 2020) è delineato in maniera ineguagliabile da Vittorio Sgarbi e Leo Strozzi nei testi che impreziosiscono questo volume, tributerò un sentito omaggio a Cosimo Savastano (7 dicembre 2022) e Giorgio Di Genova (25 luglio 2023).

Giorgio Di Genova, critico e storico dell’arte, è noto ai più per aver scritto tra il 1981 e il 2010 la monumentale enciclopedia intitolata *Storia dell’arte italiana del Novecento*. Dopo la laurea in Storia dell’Arte all’Università La Sapienza di Roma, inizia una lunga attività di storico dell’arte, critico e curatore di esposizioni e allestimenti museali. Nel 1975 fonda la rivista trimestrale d’arte *Terzo occhio*, rimanendone curatore sino al 2006. Nel 1984 è commissario per il padiglione italiano alla XLI Biennale di Venezia mentre nel 1993 fa parte

della commissione per la XII Quadriennale di Roma, nella sezione inviti. Nel 1980 crea per la Provincia di Rieti le Biennali Nazionali d’Arte Contemporanea iniziate con quella intitolata *Generazione anni Venti*, da lui curata così come *Generazione anni Dieci* (1982) e *Generazione primo decennio* (1985). Nel 1997 fonda a Bologna nell’ambito di Arte Fiera il Gruppo Aniconismo Dialettico (GAD), nel 1999 il MAGI ‘900, concepito sostanzialmente come corrispettivo museale della sua *Storia dell’arte*. Di Genova ne occupa il ruolo di direttore artistico fino al 2006, anno in cui si dimette per contrasti con il proprietario. Nel 2008 la Camera di Commercio di Vibo Valentia lo nomina curatore artistico del Premio Internazionale *Limen Arte*, avviato nel 2009 e svoltosi in 7 edizioni; grazie alle opere donate dagli artisti viene costituita la Galleria d’arte Contemporanea nelle sale del *Valentianum*. Nell’ambito del Premio Sulmona è la figura centrale delle numerose edizioni in cui è selezionatore e membro della Giuria. Collabora inoltre con Cosimo Savastano alla redazione del Catalogo della Pinacoteca Civica d’Arte Moderna e Contemporanea, pubblicata nel 2016, su cui scrive anche un significativo contributo. Nell’ambito della Giuria si distingue per la sua figura carismatica dall’indiscutibile spessore, svolgendo il delicato ruolo fino all’anno scorso, quando è costretto ad abbandonare con grande dispiacere

a causa di motivi di salute. Essendogli stato accanto per un decennio, ne ricordo il carattere forte e deciso basato sulla consapevolezza della straordinaria preparazione ma anche il grande affetto nei confronti di Gaetano Pallozzi e l'attaccamento alla manifestazione, tanto da continuare a offrire il proprio contributo anche dopo la scomparsa dello stesso Pallozzi.

Possiamo invece considerare **Cosimo Savastano** un eccellente esponente di quella comunità artistica dell'Alto Sangro (da Teofilo Patini a Lino Alviani) che ha saputo rappresentare con dottrina e garbo. Profondamente e radicalmente legato alla sua Terra, scrittore e poeta nonché pittore per diletto, divenne con gli anni il massimo studioso della figura patiniana. Impressionante il concorso di pubblico, composto dai suoi concittadini ma anche da tantissimi ammiratori, che nel 2017 affolla la cerimonia in cui il Sindaco di Castel di Sangro gli attribuisce la cittadinanza onoraria alla presenza virtuale di Vittorio Sgarbi, suo grande estimatore. Come tutti i veri uomini di cultura ha svolto anche un ruolo di responsabilità sociale come quello di direttore scientifico della pinacoteca "Teofilo Patini" nel palazzo De Petra a Castel di Sangro. Fra gli ultimi esiti della sua inesausta ricerca ricordiamo la relazione *Patini e la nascita della pittura sociale in Europa* pronunciata nel 2021 nel ciclo *Conversazioni in teatro* a Castel di Sangro. In terra Peligna indimenticabile è la partecipazione il 3 luglio 2020 a Pratola

alla presentazione del nostro libro sul Santuario di Maria SS. della Libera, in cui illustra gli affreschi ivi eseguiti da Teofilo Patini e dai suoi allievi. Nella storia del Premio Sulmona Cosimo ha avuto un ruolo decisivo. Nel 2016 la manifestazione sembrava aver concluso la propria esistenza. È lui, assieme a Giorgio Di Genova, il sottoscritto e l'editore Verdone, a convocare una riunione presso la residenza di Gaetano Pallozzi per convincere quest'ultimo a non lasciar morire la *creatura* cui tanto aveva dato. La proposta di Giorgio Di Genova di una rassegna in luogo del Premio non ha esito concreto ma quella stessa riunione costituisce la scintilla grazie alla quale il Premio riprende ad ardere, fra mille difficoltà. Appena divenuto Presidente de "Il Quadrivio", chiamai Cosimo quale membro della Giuria, cui egli assicurò, con la sua inossidabile onestà intellettuale, l'equilibrio necessario ad una manifestazione ancora fragile nella fase di ripartenza. Serio, preparato, onesto e appassionato, pilastro di un'intera società artistica, personaggio dall'esemplare nitore e dalla nobile qualità di modi: questi sono i tratti della personalità che Cosimo Savastano ci ha lasciato e che sarà impossibile dimenticare.

Svolto questo ufficio doloroso sebbene doveroso, vorrei descrivere i tratti del Cinquantenario di quello che, grazie al sacrificio di tanti, è divenuto un appuntamento imprescindibile della vita di Sulmona e un valido riferimento per l'intero settore artistico nazionale. In occasione della straordina-

ria ricorrenza, il Consiglio Direttivo del Circolo d'Arte e Cultura "Il Quadrivio" (composto da Daniela Di Cioccio, Vicepresidente e Tesoriere; Gianfranco Santarelli, segretario; Paola Pelino e Antonio De Deo, membri), con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci, ha deciso di cambiare formula per celebrare il raggiungimento di quello straordinario traguardo che rende il "Sulmona" una rarissima manifestazione del suo genere ad ininterrotta continuità di vita nell'arco di mezzo secolo. Non avrà infatti più luogo l'usuale concorso con la partecipazione a invito di artisti selezionati da critici o attraverso bando via social, bensì una rassegna riassuntiva e celebrativa di quello che è stato dal 1973 a oggi il Premio. Sono stati quindi scelti i "50 x 50", ovvero cinquanta tra gli artisti vincitori del primo premio o tra quelli maggiormente rappresentativi che, grazie a Gaetano Pallozzi e in ultimo al Direttivo da me presieduto, hanno donato le loro opere alla Pinacoteca Comunale. Allo stesso modo, per offrire un quadro attuale del Premio, sono stati selezionati dai critici 150 artisti italiani e stranieri che di recente hanno caratterizzato la manifestazione o che alla stessa esordiscono in questa felice ricorrenza. Non ci sarà la competizione ma un'unica, corale rassegna che costituirà il modo migliore da parte del mondo dell'Arte, in tutte le sue componenti, di rendere omaggio a questa straordinaria manifestazione. Con lo stesso criterio, in luogo del Premio di Giornalismo, sono stati scelti per un'omologa ras-

segna intitolata ad Angelo Maria Scalzitti - fondatore del "Premio Sulmona delle Arti" da cui il "Sulmona" discende - alcuni tra i vincitori della suddetta competizione, in modo da poter presentare un illustre florilegio che testimoniassero l'altissimo livello raggiunto nel corso degli anni anche nell'ambito dei Premi di Giornalismo. Si è inteso per quest'anno soprassedere ai Premi Nazionali della Cultura e della Critica d'Arte, onde riproporre quella purezza iniziatica che ha caratterizzato gli esordi della manifestazione. In questo senso si è optato per un unico appuntamento per il pubblico, rinunciando alla doppia cerimonia (di inaugurazione e di premiazione) che aveva a lungo caratterizzato il "Sulmona". Avremo dunque un unico incontro con il pubblico sabato 14 ottobre presso il Teatro Comunale "Maria Caniglia", durante il quale verrà consegnato ai partecipanti il prezioso manufatto progettato da Elisabetta Proia e realizzato dall'artista Giuseppe Liberati. Resterà invece invariata nelle forme e nei tempi l'esposizione ospitata sino al 5 novembre dal Polo Museale Civico Diocesano nell'ex convento di Santa Chiara.

Anni fa scrissi su queste stesse pagine che il Premio Sulmona è, per sua natura, "costretto a divenire", come dicono i Berlinesi della propria città; un po' per scelta "e un po' per non morire". Dacché io sono nel Consiglio Direttivo del Premio (ovvero da più di dieci anni), questa edizione è stata la più difficile da organizzare assieme a quella del

2016, quella della rinascita, con l'aggravante della recidività. Nonostante ciò, senza drammi né polemiche, secondo il recente costume del Premio, il Consiglio Direttivo, i curatori e gli organizzatori (tra cui bisogna ricordare il curatore grafico del catalogo, Roberto Di Giampaolo) hanno fatto appello alle proprie capacità creative andando incontro all'onda gigante senza voltare prua. Vittorio Sgarbi nel suo scritto rimarca la maggiore solidità caratterizzante il nuovo impianto del Premio, così come l'inedita volontà di radicare la manifestazione nella città da cui prende il nome. Richiamando la citazione che precede il presente scritto ai conservatori ad oltranza (tra i quali non va annoverato Gaetano Pallozzi), potrei affermare a mia volta che *“una manifestazione a cinquant'anni vede il mondo come lo vedeva a venti, ha spreco trent'anni della sua vita”*. In questo senso i cambiamenti imposti al Premio sono stati resi obbligatori da fattori contingenti come la riforma del Terzo Settore, il *lockdown* del 2020, il *post-lockdown* del 2021 e 2022 (per certi versi ancora più esiziale del *lockdown* vero e proprio) e la costante erosione dei fondi pubblici in favore della cultura. Pertanto, dopo aver tributato il dovuto omaggio a Gaetano Pallozzi, avergli dedicato per diversi anni il Premio (suscitando violente polemiche) ed averlo sempre ringraziato pubblicamente, abbiamo adeguato alle nuove esigenze della realtà la manifestazione consentendole di sopravvivere, guadagnare nuovi consensi e rag-

giungere il Cinquantenario. Cinquant'anni, dunque: *“I cinquant'anni sono come / L'ultima ora del pomeriggio, / quando il sole tramontato / ci dispone spontaneamente alla riflessione”* (Isabel Allende, *Afrodita*, 1987). È tempo dunque di riflettere, affinché tutto questo non vada perduto “come lacrime nella pioggia”. Quindi, come detto, una nuova formula, un'opera d'arte che sostituisce le usuali targhe ma anche una nuova figura, quella di Alessandro Monticelli quale condirettore artistico, e la conferma dei “giovani del Premio Sulmona”, i volontari destinati a rinverdire l'età media dei componenti il Premio.

Non so per quanto tempo ancora sarò al timone di questa che è stata per me una vera e propria “nave di Teseo”, della quale abbiamo sostituito in silenzio, con volontà di una ragione superiore alle umane vicissitudini, i pezzi che non erano più in grado di sopportare il mare. Sulmona è stata quella Itaca verso la quale Konstantinos Kavafis invitava a viaggiare a lungo, senza fretta e tanti amici, la mia “compagna / picciola da la qual non fui disertato”, nonostante le opinioni a volte radicalmente differenti. Avrei molte cose da dire, in questo momento, approfittando del candore della pagina ma le butterò in mare per consentire al “legno” una navigazione leggera verso i lidi del futuro. Citerò invece alcuni versi attribuiti a Ernest Hemingway che così festeggiava i cinquant'anni di un'amica o forse

di un amore, lo stesso da noi nutrito per il Premio
e per la città che racchiude nel nome:

*“Tu non sei i tuoi anni,
né la taglia che indossi,
non sei il tuo peso
o il colore dei tuoi capelli (...)
sei tutto ciò in cui credi,
e le persone a cui vuoi bene,
sei le fotografie nella tua camera
e il futuro che dipingi.
Sei fatta di così tanta bellezza
ma forse tutto ciò ti sfugge
da quando hai deciso di esser
tutto quello che non sei”.*



Finito di stampare
nel mese di ottobre 2023
dalla Tipografia Hatria di Atri (Te)

50^o

ISBN-HATRIA-978-88-32172-51-5



 **il Quadrivio**
Circolo d'Arte e Cultura Sulmona

